LA CASSETTA DI ALESSANDRO. Su tre film a tematica gay tra gli anni settanta e gli anni novanta

Category: Nel buio – Un film, un poeta

scritto da Franco Buffoni | 21 Dicembre 2022



di **Franco Buffoni**

Lego questa riflessione cinematografica al mio maggiore ambito di ricerca, dopo quello sulla poesia: la militanza civile relativa alle istanze Lgbt+.
Tra *La patata bollente* diretto da Steno nel 1979, con Renato Pozzetto e Massimo Ranieri protagonisti, e *Come mi vuoi* del 1996 per la regia di Carmine Amoroso, con Vincent Cassel e Enrico Lo Verso – due film di grande successo a tematica gay – si situa l'opera di Alessandro Benvenuti, che apparentemente non parrebbe interessato a tale tematica.
Nato nel 1950, Alessandro Benvenuti appare al culmine della propria avvenenza fisica e psicologica nel film *Ad ovest di Paperino* (1981), di cui è anche regista (insignito di doppio David di Donatello: per migliore regista esordiente e per miglior attore esordiente), relegando al ruolo di spalla addirittura Francesco Nuti. In seguito, nel 1990, prima di appannarsi, Benvenuti gira ancora nel doppio ruolo di attore e regista, *Benvenuti in casa Gori*, un film apparentemente corale, senza un vero protagonista, imperniato sui rapporti interpersonali d'una famiglia allargata piccolo-borghese toscana, destinati ad esplodere – sulla scia d'una grande tradizione culturale che trova nel Joyce del *Portrait of the Artist as a Young Man* l'antecedente più celebre – in occasione del pranzo di Natale.
Tratto dall'omonima commedia di Ugo Chiti e dello stesso Alessandro Benvenuti – con la madre sull'orlo dell'esaurimento nervoso interpretata da un'indimenticabile Ilaria Occhini, il giovane di casa reso da un allucinato Massimo Ceccherini, il padre irascibile e avido di cibo, il nonno ormai decrepito, e la zia Athina Cenci già presente nel terzetto con Nuti e lo stesso Benvenuti in *Ad Ovest di Paperino* – il film svela il dramma esistenziale del proprio vero protagonista soltanto nel finale. Alessandro Benvenuti – che per tutto il film parrebbe avere destinato a sé stesso il ruolo incolore e trito del giovane marito della figlia, tanto meccanicamente sollecito nei confronti della moglie, della loro piccola in seggiolone e del

proprio cappotto di cammello appena acquistato – commette l'errore di scambiare il dvd con le immagini del matrimonio da mostrare finalmente agli zii, con un'altra cassetta custodita segretamente: un porno gay.
E s'alza di scatto dal divano mentre l'intera famiglia allargata assiste alla proiezione, cerca col proprio corpo di coprire lo schermo, riesce infine a bloccare la cassetta. Ma troppo tardi: la moglie, infagottata alla meglio la bambina, abbandona la casa; e la zia registra il pensiero di tutti i presenti pronunciando l'inevitabile battuta: "E poi, due uomini…".
Ma riprendiamo il riferimento ai due film italiani a tematica gay più meritevoli di attenzione rispettivamente degli anni settanta e degli anni novanta. Realmente innovativo, anche nell'intendimento parenetico – se paragonato alla contemporanea serie dei vizietti tognazzeschi (divertenti, ma assolutamente stereotipati: *La cage aux folles*) – *La patata bollente*, con Edwige Fenech nella parte femminile, mostra le difficoltà di comprensione delle istanze Lgbt+ da parte dei militanti comunisti, ma anche la seria presa di coscienza del protagonista operaio ed ex pugile Renato Pozzetto, infatuato dello splendido giovane omosessuale Massimo Ranieri. Mentre Carmine Amoroso in *Come mi vuoi*, nel triangolo con Monica Bellucci nella parte femminile, introduce l'ulteriore tematica del travestitismo con venature di transessualità.
In sintesi i due terzetti Pozzetto-Ranieri-Fenech e Cassel-Lo Verso-Bellucci sono assolutamente speculari. L'eterosessuale (Pozzetto nel primo caso e Cassel nel secondo) è regolarmente e carnalmente fidanzato con una splendida ragazza (Fenech e Bellucci) fino a che non interviene il gay (Ranieri e Lo Verso) a sparigliare le carte, mandando in tilt le certezze della coppia eterosessuale. Con una grande differenza nei finali, però. Perché, mentre nel film di Steno, in chiusura, la coppia eterosessuale Pozzetto-Fenech felicemente si ricompone (e all'omosessuale Ranieri non resta che sposare in Olanda un altro omosessuale), nel film di Amoroso la coppia eterosessuale Cassel-Bellucci scoppia, e il finale ci mostra il felice connubio Cassel-Lo Verso. Forse è questa la ragione per cui – si dice – Monica Bellucci (allora legata sentimentalmente a Cassel anche nella vita) ha sempre odiato *Come mi vuoi*, facendo di tutto per impedirne la programmazione nelle reti televisive.
Alessandro Benvenuti, con la sua trama nevrotica e incalzante, ambientata nella più bieca provincia italiana, riporta invece l'asse tematico sul nascondimento e il closet, con la "famiglia" che esercita la funzione di copertura.

Filmografia:

Steno*, La patata bollente*, 1979

Alessandro Benvenuti, *Ad Ovest di Paperino*, 1981

Alessandro Benvenuti, *Benvenuti in casa Gori*, 1990

Carmine Amoroso, *Come mi vuoi,* 1996

La rubrica *Nel buio – Un film, un poeta* ha già ospitato gli interventi di Umberto Fiori su Orson Welles, Vincenzo Frungillo su Werner Herzog, Ida Travi su Jean-Luc Godard, di Damiano Scaramella su Tim Burton, e di Laura Pugno su *Terrence Malick.*